

ARM



L'agonista

Una pistola pensata per il tiro accademico, con soluzioni d'avanguardia per l'epoca e uno scatto da match di grande qualità. Tra le molte Underhammer proposte da vari costruttori, è l'unica che replichi fedelmente un modello originale

di **Claudio Nova**

Sembrerà una minuzia, ma per giungere ad un cane lanciato, scorrevole orizzontalmente, sulle pistole a retrocarica si è dovuta attendere la fine degli anni Sessanta del Novecento, con la Patro M2. Il problema delle masse in movimento al momento dello sparo, evidentemente, esisteva da prima. Si cercò di minimizzarlo con le rotelline antifrizione di certe batterie a pietra, o con altri accorgimenti. Mantovani, ad esempio, collocò le parti in movimento quanto più vicino possibile al baricentro dell'arma. Ma con il cane esterno che doveva avere una certa dimensione, la caduta dello stesso provocava pur sempre qualche movimento, specialmente in una pistola. In un fucile, per via del rapporto tra massa del cane e massa dell'arma, il problema poteva essere meno influente, ma nelle pistole c'era e poteva essere avvertito. Considerando il ritardo di accensione della polvere nera, si rischia che la pistola inizi a muoversi, andando fuori punteria, proprio nel momento in cui sta iniziando la combustione della carica di polvere. Che fare?

La soluzione fu proprio quella che sarebbe poi stata riscoperta molto tempo dopo: il cane lanciato.

Non fu l'unica: si cercò di spostare il cane sotto l'arma, quindi ancora più vicino al baricentro, anche in varie pistole e carabine da tiro. Ma se per le seconde abbiamo repliche esatte degli originali, nelle pistole l'unica replica davvero fe-

dele ad un originale d'epoca è questa Underhammer di Pedersoli. Che, appunto, non ha un cane rotante. La percussione non è ancora in linea con l'asse della canna, perché le armi ad avancarica "in line" sono creazioni della seconda metà del Novecento. Quindi qui abbiamo un portaluminello di forma particolare, all'interno del quale la vampa della capsula deve percorrere un tratto abbastanza contorto per raggiungere la carica. L'asse del luminello è parallelo a quello della canna e ortogonale a quello del portaluminello. Il cane, che scorre su guide rettificata, è propulso da una molla sagomata che ha anche la funzione di ponticello del grilletto. Questa molla è a spessore costante ma a larghezza variabile. Nel tratto centrale è più stretta,

per dare una maggiore morbidezza di funzionamento. Il cane ha una appendice inferiore, sagomata a grilletto, che consente di tirarlo indietro con sicurezza fino al punto di incocco.

Trattandosi di arma ad avancarica, che non ha un ciclo di sparo ma funziona ovviamente a colpo singolo, le guide del cane si possono tenere oliate per uno scorrimento dolce.

Non c'è nessuna possibilità che l'olio influisca, se non in bene, sulle prestazioni. L'arma ha una lunga canna a supporto di una ancor più lunga linea di mira. Sono ben 29,5 centimetri tra tacca e mirino, perché la tacca di mira è collocata all'estremità di una striscia d'acciaio che protrude posteriormente rispetto al vitone di culatta.





La tacca è regolabile in altezza, mentre la regolazione in derivazione è affidata al mirino, inserito a coda di rondine sulla canna. La lunghissima linea di mira, unita ad un calcio "a manico di sega" tipo Mortimer che per l'epoca era il massimo dell'ergonomia, consente una buona impugnatura e una collimazione accurata.

La lunga canna è completamente libera; ottagonale per un breve tratto e poi perfettamente cilindrica. L'unione della canna all'impugnatura avviene, con una precisa incas-

Sopra, la vite di regolazione del grilletto.

In basso, a sinistra, osservando la molla estratta dalla sua sede anteriore si può notare la larghezza differenziata.

Qui a destra, e sotto, il cane lanciato nelle due posizioni: abbattuto e armato. Da notare il luminello particolarmente corto. È una soluzione che si rende necessaria per diminuire il percorso della vampa d'innesco

satura, solo dalla scatola di scatto. Le viti mordono sempre sul metallo, mai sul legno. Dove le due viti laterali anteriori entrano nel legno, due tubetti metallici servono a determi-



Carleton Underhammer



Qui sopra, la meccanica è realizzata a controllo numerico.

Qui a fianco, la tacca di mira, regolabile in altezza. Appoggia tutta sul metallo, per cui non sarà soggetta a starature dovute a cambiamenti climatici e quindi a variazioni dimensionali del legno.

Sotto, l'incassatura è molto precisa, per eliminare ogni possibile variazione tra una seduta e l'altra di tiro

nare il punto esatto di serraggio. La scatola di scatto, realizzata in un solo blocco con il vitone di culatta, è eseguita a controllo numerico. La meccanica, che parte da quote esatte e ripetibili, è decisamente precisa e lo si sente dallo scatto.

Il cane è trattenuto da una leva a bilanciere che va in appoggio su una cresta ricavata nella parte superiore

del grilletto; il gioco di leve fa sì che lo sforzo allo scatto sia decisamente esiguo.

La resistenza, provata con la regolazione ad un peso minimo ma ancora sicuro, è nell'ordine dei 100-120 grammi, un valore degno di una pistola libera contemporanea.

Il calibro è piccolo, la carica esigua: circa 0.8 grammi di polvere FFFg. La precisione è notevole; abbiamo visto rosate realizzate in casa dal costruttore che presentano un solo buco sul bersaglio.

Adesso, con le belle giornate che arrivano, siamo abbastanza ansiosi di provarla. Un paio di amici hanno proposto una garetta, staremo a vedere.

Scheda tecnica

- **Costruttore** Davide Pedersoli & C, Gardone Valtrompia tel. 030 891 5000 www.davide-pedersoli.com
- **Modello** Carleton Underhammer
- **Tipo** Pistola da tiro ad avvanca
- **Accensione** A percussione, con cane lanciato
- **Calibro** .36
- **Diametro** palla .354
- **Canna** Lunghezza 240 mm, a 7 principi e passo 1:18
- **Dimensioni** Lunghezza totale 425 mm
- **Peso** 1,1 kg.
- **Carica** consigliata 0.8 grammi di FFFg
- **Prezzo** 580 euro (suggerito al pubblico IVA compresa)